Anno X. TORINO, Martedì 25 Luglio 1876 Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 46 . 23 . 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 LUGLIO 1876.

Il ginepraio de' punti franchi.

La risoluzione immediata della questione dei punti franchi non interessa più che alcune città marittime. La nazione in complesso avrebbe desiderato che si esaminasse più ponderatamente, che non se ne facesse una questione politica, poichè le preoccupazioni di altra natura che economica nocciono agl'interessi commerciali ed industriali dello Stato, infine che colla massima calma si esaminasse la questione da tutti i suoi lati e si prendesse una risoluzione consentanea alla giustizia, all'eguaglianza e alle esigenze delle finanze, in quanto non pregiudicavano quelle del commercio.

Disgraziatamente le cose presero una piega affatto diversa. Il Governo, che poteva rimanersi dall'esprimere un'opinione ricisa, si credette interessato anche politicamente, fece sua una proposta d'iniziativa parlamentare e s'incaponì talmente, che non gradì pure un temperamento conciliativo, il quale avrebbe assicurato una maggioranza favorevole alla proposta. Forse allora non si sarebbe questa potuta subito convertire in legge, poichè difficilmente si sarebbe ragunato un numero sufficiente di deputati perchè essa si vincesse, ma gli inconvenienti sarebbero stati di gran lunga minori di quelli che accaddero poscia e si potevano prevenire.

La questione adunque cambiò di necessità natura, si seguirono altri criterii nel giudicare. Gl'interessi economici, ch'era supremo bisogno di tutelare, divennero d'ordine secondario. Trattossi allora per gli uni di sostenere il Governo, per gli altri di combatterlo. Si lanciò a questo l'accusa di propugnare la proposta principalmente per lo scopo di propiziarsi alcune popolazioni, cui temeva altrimenti di rendersi avverse. E gli oppositori presero la palla al balzo, sfogarono il malumore cui nutrivano per altri e più antichi motivi, brevemente, si volle su questo terreno dare una battaglia campale. E la stampa giunse legna al fuoco.

Nè ivi ristette il male. Fece capolino il municipalismo, si posero in campo le preferenze verso questo o quel distretto, si rivilicarono le vecchie differenze, le provvisioni tornate nocive a tale città, vantaggiose ad altre. Risorsero le gare tra il Mezzodì ed il Settentrione, tra le città mediterranee e le marittime, anzi tra queste medesime, allegandosi che in alcune era a temere il contrabbando, in altre no, e si notò che l'arbitrio lasciato al Governo nel disegnare quelle cui sarebbe concesso il favore dei punti franchi avrebbe accresciuto ancora lo screzio.

Poi il deplorabile risultamento dello spoglio dei voti nel Senato, le irregolarità commesse nello scrutinio, la condotta, non ancora bene spiegata, tenuta da' vice-presidenti in quella congiuntura, la parzialità che si asserì usata nel non ammettere al suffragio qualche membro dell'Assemblea presente alla votazione, l'incoerenza dei ministri senatori che prima dichiaravano di astenersi dal recare il voto e poco stante lo recavano. Tutto ciò sparse un'ombra di scredito sull'Assemblea medesima, e questo pure fu uno sconcio onde tutti i buoni cittadini hanno a dolersi.

Probabilmente senza reale fondamento, ma con un'apparenza di ragione, si risollevò la questione medesima della composizione del Senato, si consigliò al Governo niente meno che la creazione di una cinquantina di nuovi senatori, per alterare in modo durevole la maggioranza ed affermasi anzi che a tale partito già intenda appigliarsi il Ministero. Si rinnovò la vecchia, ma non perciò più giusta accusa, che il Senato si opponga sistematicamente alle riforme; esso che non pose mai il suo *veto* ad alcuna, e tuttociò per una questione di punti franchi e di magazzini generali o di estensione dei punti franchi alle città terrestri, questione in cui la politica ha tanto che fare come i cavoli a merenda.

Il Ministero che s'è cacciato in quel ginepraio se ne vorrebbe ritrarre, ma non trova il bandolo. Si aggiornò per lo migliore la risoluzione a' 26 di luglio, forse colla speranza che di cosa nascesse cosa, ma non nacque, tale dilazione non fece che infervorare vie più l'una e l'altra parte. Si fecero calde istanze ai padri coscritti perchè lascino le loro ville e le loro terme per recarsi alla capitale, dimora poco gradevole in questa stagione, si fece ressa al presidente medesimo perchè interrompa il suo viaggio, osservando che egli solo possa tenere in bilico la bilancia, giacchè in questa emergenza i suoi due supplenti non inspirano fiducia alle due parti. E siccome queste quasi si pareggiano, dipenderà per avventura dal caso l'esito finale della legge.

Nè è pure a credere che le cose andranno liscie, poichè si vuole contestare la validità dell'ultima deliberazione presa, affermandosi che l'on. Eula non abbia adoperato secondo le risoluzioni prese, d'accordo con lui, dall'ufficio della presidenza.

Ma, anche nel caso che si rifaccia la votazione e questa riesca secondo il voto del Governo, avrà essa una vera autorità morale? non si dirà, e con ragioni abbastanza plausibili, che il Ministero sia voluto venirne a capo con mezzi che non si possano approvare? che non abbia in certa guisa violentato la coscienza del Senato, che gli basti di spuntarla comechessia?

Ritirare il progetto di legge non vorrebbe certo, dopo essersi chiarito sì ricisamente favorevole ad esso, ed anche volendo, non potrebbe, perchè è un progetto d'iniziativa parlamentare. I suoi organi poi già dichiararono che ciò non avrebbe fatto.

Niente invece osta che s'interrompano alla volta e i lavori parlamentari e le spinose ed odiose questioni onde fu origine la proposta dei punti franchi. E se egli è vero che il Governo intenda convocare quest'autunno i cittadini per le elezioni generali, si potrebbe lasciare alla futura Assemblea l'esame della questione predetta, la quale, come si vide poscia, non fu maturamente discussa nella Camera elettiva, poichè solo dopo la sua approvazione si presentarono da corpi morali al Senato le obbiezioni, per cui essa prese un nuovo aspetto e conviene che si usi il massimo riguardo a tutte le parti dello Stato. Ciò esige del pari la giustizia e l'interesse economico della nazione.

Lanzo. — Ci scrivono:

Dopo sei anni d'aspettare e malgrado tutto il cavillare dei Bertoldi e Bertoldini, la ferrovia si è fatta, la vaporiera è venuta e le relazioni fra centro di produzione e centro di consumo si sono fatte facili, rapide e sicure. Benefizio immenso per le nostre valli così ricche per doni di natura, e troppo povere d'industria e, diciamolo, di buona volontà. La Società che superò tanti e sì gravi ostacoli, saprà certamente e fra breve superare i minori che, se non sono molti, sono tuttavia di non indubbia importanza. Da sei anni si stava in sull'avviso e conveniva finirla. La Società, per dirla con frase popolaresca, giocò una carta azzardata e prima di aver ottenuta la concessione della ferrovia già aveva trattato di tutte le espropriazioni di terreno, combinati i contratti coll'appaltatore e col provveditori di materiali, di modo che in non più di 70 giorni di lavoro utile potè eseguire sterri ed interri, armare la linea, costrurre stazioni, aprire il servizio al pubblico.

Ora rimangono le piccole miserie di dettaglio. A contentar tutti non si riesce mai e sento qui che questi valligiani che poco fa temevano la ferrovia come fa il diavolo dell'acqua santa, ora desiderano che ne' giorni di grosso mercato a Torino sianvi convogli notturni (e dicono anche a prezzo ridotto) che permettano al produttore di arrivare al mercato in tempo utile per smerciare le sue robe, senza passare per la rovinosa trafila dei sensali e dei conducenti.

Mi pare che il provvedere a ciò, se pure è giusto il desiderio, non sia poi un gran che.

Vi sono d'altra parte altri incagli, ma io ritengo che spariranno presto e facilmente dacchè uno dei membri della direzione della Società, senza far fracasso e senza fermarsi a complimenti, spiattellò chiaro e tondo alle autorità locali che il beneficio fatto al paese riescirà di poco conto se esse non s'adoperano in ogni miglior modo a trarne il massimo vantaggio.

E così, famigliarmente, alla buona e con grandissima soddisfazione de' villeggianti, si venne a dire che l'autorità municipale dovrebbe, nell'interesse proprio, render più pulita, più comoda la città, provvedere a che gli alberghi non siano tane, agevolare e promuovere traffici, gite e soggiorni, e si toccò la grande piaga del paese: la ingordigia degli albergatori, o almeno di alcuni di essi, che pelano spietatamente i forastieri, con poco garbo e senza pensare che questo sistema barbaresco scema per loro le probabilità, anzi la certezza di maggiori e più onesti lucri.

Nè basta introdurre onestà di prezzi, ma bisogna assolutamente migliorare, in fatto di pulizia, di personale e di cucinatore, un servizio che lascia troppo a desiderare.

Ed il discorso andò tant'oltre che si dichiarò che quando fra brevissimo tempo gli osti ed albergatori non ismettano dal brutto vezzo, la Società che seppe fare tanti sacrifizi, ne farà uno ancora.

Ed è quello di far costrurre a proprie spese ed esercire un albergo, vasto più che tutti gli alberghi di Lanzo messi insieme, comodo, pulito e di onesti prezzi. Cose queste desideratissime da tutti i forastieri ed assolutamente ignorate fra noi.

Io non credo che si verrà a tal punto, dacchè ogni albergatore ha interesse ad allettare il forastiero a far soggiorno nel suo stabilimento.

Sale in testa ne hanno ad avere e capiranno che chi farà meglio e più presto, avrà fra le mani una miniera d'oro.

Mondovì. — Ci scrivono:

« Siamo nuovamente a crisi, chè il nostro sindaco avv. Jemina dà le dimissioni perchè l'avv. Viale, contro il quale erasi portato candidato al Consiglierato provinciale, ottenne in Mondovì 95 voti di maggioranza.

È deplorevole che gli amici, e non pochi dicono lo stesso fratello dell'avv. Jemina, lo abbiano compromesso al segno di affermare prima della votazione che se non avesse la maggioranza si sarebbe dimesso; come pure è deplorevole e più di tutto che siasi voluto contrastare il terreno all'ottimo avv. cav. Viale, che con tanta intelligenza ed attività e vantaggio di Mondovì siede nel nostro Consiglio provinciale che lo chiamò all'onore della deputazione e ne ascolta con deferenza l'autorevole parola.

Ma poichè *post factum nullum consilium*, lamenteremo la cosa e ne prenderemo atto, augurandoci che al sindacato di Mondovì sia chiamata persona intelligente e dabbene. »

Milano, 24. — Ieri, certo Roviaselle Gioachino, d'anni 68, parrucchiere, abitante in via Solferino, n° 44, venuto a diverbio col proprio figlio Roberto, d'anni 27, tappezziere, gli menò un colpo di coltello causandogli una ferita giudicata assai grave e che mette in pericolo l'esistenza del Roberto. Questi fu trasportato all'ospedale, e il padre feritore fu arrestato dalle guardie di P. S. e tradotto alle carceri criminali.

Bologna, 24. — La decorsa notte in una camera della casa posta in Borgo San Giacomo, al N. 3237, di proprietà del sig. C. Rimondini, accadeva un fatto in apparenza stranissimo, e di cui speriamo venga data precisa cognizione.

Da più sere in cotesta cameruccia, abitata dai coniugi Zerbini C. e Baroni D. con due bambine, la moglie nel cuore della notte sentiva tirarsi la coperta del letto. Non è a dirsi la sua sorpresa, accresciuta dalla sparizione di un paio di orecchini d'oro. I casigliani e quanti abitano Borgo San Giacomo erano al fatto di tutto e la gentuccia cominciò a temere che quella camera fosse abitata dagli spiriti.

Ieri l'altro sera pare che questi signori spiriti volessero comparire sotto forma corporea, e sentire come. Mentre la moglie e le bambine riposavano, di tratto in tratto alcuni sassi venivano scagliati con veemenza entro la camera e andavano a colpire or la madre ora le figlie. Queste alzatesi con i capelli ritti dallo spavento, uscirono di casa e corsero a darne avviso al marito. Entrato egli pure in camera ebbe a constatare che quanto gli aveva narrato la moglie esisteva in tutta la sua reale stranezza. Corse quindi ad avvertirne i carabinieri, i quali sopraggiunti verificarono essi pure che dei sassi entravano nella camera, gettativi senza misericordia da lasciar le traccie del colpo fin nelle pareti della cameruccia. Vi si fermarono tutta la notte e tanto nel giorno successivo quanto ieri sera diversi cittadini, accompagnati dai carabinieri, fecero le più accurate indagini per tutta la casa, ma non riescirono a trovare un pertugio che indicasse e far credere per quale via fosse entrato il *fenomeno*.

La novità e la bizzarria del fatto ha destato naturalmente la curiosità in tutti, e ieri sera una folla curiosa, agitata e agitantesi accalcavasi davanti la casa e per le scale di essa. La moglie ha riportato lividure sotto l'occhio sinistro e le bambine nella testa e nelle braccia. Si suppose che qualcuno per fine disonesto o per capriccio di spaventare si fosse nascosto sotto il letto, ma fu verificato che era troppo basso e che un uomo rimanendovi accovacciato non avrebbe potuto resistere per diverse ore a conservare sì incomoda posizione.

Pare che gli spiriti vestano forme solide e mortali. Una voce circola, e con una certa ostinazione, che chi percuote e lancia sassi e fa tutto quel baccano sia — immaginate — un parente, il quale avrebbe le sue buone ragioni per far paura ad un altro parente.

Livorno (Toscana), 24. — Questa mattina avanti il Tribunale correzionale di Pisa avrà principio la causa relativa al disastro ferroviario avvenuto a Fauglia il 14 ottobre 1865.

Il capo-stazione Lorenzini, il macchinista De Stefani, il conduttore Petrucci compariranno come imputati di lesioni gravi colpose. Il commendatore De Martini, direttore generale della Società delle Romane, è chiamato in causa come civilmente responsabile.

Essi sono difesi dagli avvocati Grassi, Salami, Bianchi, Spagna, prof. De Giudici e prof. Carrara.

Alcuni tra coloro che rimasero più gravemente feriti si sono costituiti parte civile.

La questione si agiterà principalmente sulla gravità delle ferite. A questo scopo è stato citato uno stuolo di chirurghi; tra gli altri il prof. Enrico Berti, il dott. Martin e il dott. Bartalena.

La discussione si protrarrà per molti giorni.

Napoli, 23. — Alla Riviera di Chiaia la mendicante De Gregorio Angela, o per rubare gli orecchini alla giovinetta Errico Cristina, o per vendicarsi dei dileggi da costei fatti alla medesima, per le sue imperfezioni fisiche, la stramazzò per terra, e con le mani fece il possibile per strangolarla.

Il misfatto avrebbe avuto esecuzione, se non fossero accorsi in tempo alcuni borghesi e le guardie di pubblica sicurezza in aiuto di quella disgraziata giovinetta che ora trovasi all'ospedale degl'Incurabili.

Roma, 24. — Nella bottega dell'intagliatore Luigi Cernia, in via della Consolazione, avvenne un reato di sangue.

Uno de' suoi lavoranti, certo Lorenzo Quattrini, venne a disputa col suo padrone e dopo avere sfogata la sua ira a parole, dà di mano a un ferro dal mestiere e lo colpisce al petto con tal forza che lo mette in fin di vita.

Il feritore, dopo tal prodezza, si diede alla fuga, ma le guardie dopo poche ore lo rintracciarono e lo tradussero in prigione.

Il Cernia fu trasportato morente allo spedale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **La legge** (n. 3226), in data 2 luglio, che approva per causa di utilità pubblica la variante deliberata dal Consiglio comunale di Roma, il 26 maggio 1876, per il prolungamento della via Nazionale dalla piazza Magnanapoli a piazza Venezia, cogli allargamenti delle vie del Corso, delle Tre Cannelle e di Santa Eufemia, secondo il tipo firmato dall'ingegnere comunale sig. Viviani, in data 20 giugno 1876.

3. **La legge** (n. 3227), in data 2 luglio, che dichiara di pubblica utilità le opere da eseguirsi dal comune di Milano per l'ampliamento della via Meravigli.

4. **Un regio decreto** (n. 3241), del 7 luglio, che autorizza il comune di Vercelli ad esigere un dazio di consumo alla introduzione nella sua cinta daziaria sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

5. **Un regio decreto** (n. 3241), del 17 luglio, che separa il comune di Pignola di

---

(26) (Vedi num. 200)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XVIII.

Il dottor Anselmi.

Era un bell'ingegno, un'anima eletta, un ingenuo galantuomo; ma che aveva la smania di voler fare ciò per cui non era nato: occuparsi di politica. La fortuna, per meglio castigarlo di codesta mal consigliata pretesa, si era compiaciuta da principio di lusingarlo coll'esca d'un buon successo. Gli elettori politici del collegio a cui apparteneva il suo paese natio, in un giorno d'ispirazione del buon senso, l'avevano mandato alla Camera, benchè egli non fosse nè un giornalista, nè un avvocato patrocinante, nè un ciarlatano, nè un demagogo, nè una lancia spezzata del Ministero, benchè non promettesse al suo collegio nè ponti, nè strade ferrate, nè impieghi, nè croci ai più influenti, ma soltanto di fare il suo dovere e di agire col consiglio e coll'opera secondo coscienza. Era per indole moderato, ma giusto ed imparziale; voleva la libertà vera, e questa non misurata al capriccio nè all'interesse d'un partito o d'un Ministero, nè alle torbide passioni o ai subiti trasporti della plebe. Giunto all'Assemblea, tutti lo accolsero con freddezza, con osservativo riserbo, quasi con ostile diffidenza; perchè non apparteneva a nessuna setta, a nessuna chiesuola.

Era eloquente, attivo, coraggioso delle proprie opinioni e per nulla timoroso dell'impopolarità, persuaso e sincero ne' proprii pensamenti, piuttosto schivo che proclive a seguire l'andazzo comune. Riuscì in poco di tempo a imporsi a tutti colla sua fermezza ed onestà, forse perchè ciascuno sperava attirare a sè quella nuova potenza che si era così luminosamente rivelata; tutti lo accarezzavano, pronti a scagliarglisi addosso appena lo avessero visto piegare verso un partito avversario. S'egli fosse stato ambizioso, e se l'ambizione gli avesse suggerito gli opportuni accorgimenti, avrebbe potuto con molta agevolezza diventare capo parte, guidatore dell'Assemblea, una di quelle autorità parlamentari le quali formano i Ministeri, astri creatori di sistemi politici che raccolgono intorno a sè e reggono i pianeti minori. Egli a ciò non pensò neppure; e fu invece un altro, accortissimo e ambizioso, che pensò ad usufruttarne le qualità e l'avvenire per suo utile: il barone Faconti.

Possedendo tante belle doti, Anselmi mancava di quella appunto che è più necessaria ad un politico: la capacità di conoscere ed apprezzare gli uomini. Aveva sentito dir molto male del padre di Flaminia; ma egli credeva poco alle mormorazioni del mondo e preferiva giudicare da sè: quello precisamente ch'ei non sapeva fare.

Nel barone, il quale gli si fece intorno molto destramente, il buon dottore non vide che un uomo operoso, rotto alla pratica degli affari, dotato di quella esperienza degli uomini e delle cose che a lui mancava; e non si sgomentò punto all'idea di congiungere in alleanza gli studi suoi coll'attività esperta del banchiere. Ad aiutarlo nell'illusione, a farlo ancora mano oculato ed avveduto, concorse un nuovo sentimento che gli nacque allora nel cuore, fino allora scevro da ogni simile affetto: un amore strano, tormentoso, vivissimo per la signora Flaminia. Lui, uomo serio, assennato, studioso, modesto, tranquillo, per un bizzarro capriccio della mente e dell'animo che nell'uomo si piace talvolta dei contrapposti, affascinarono potentemente la bellezza, le maniere, i discorsi, perfino le acconciature eleganti, leggiere, chiassose, eccessive di quella signora alla moda. Faconti aveva egli preveduto codesto e calcolatovi sopra? Forse no; ma di certo avvisò subito di trar profitto da tale alleata che gli mandava il caso. Seppe egli così bene aggirare il povero dottore, chiamarlo a casa sua, trattenervelo, fargli capire e sperare, senza pur lasciarsi mai sfuggire una parola chiara e compromettente, aiutare coi suoi maneggi la naturale civetteria della figliuola, che l'inavvezzo galantuomo fu in breve solennemente invischiato.

Una crisi ministeriale avvenne frattanto, a sollecitare la quale non fu estranea la parola grave, dotta ed eloquente di Anselmi; e in seguito giovarono molto gl'intrighi di Faconti. Quelli che raccolsero l'eredità del portafogli sentirono il bisogno di procurarsi uno strenuo difensore in Anselmi e d'impedire che potessero gli opponenti avere essi un sì terribile campione; per intermezzo del barone, il quale, senza apparire e senza assumersi la responsabilità d'un ufficio, fu il maneggiatore di tutto quell'intruglio politico e regolò in guisa le cose da conservarsi una continua diretta influenza su di esso; per intermezzo di lui offrirono al dottore e riuscirono a fargli accettare un carico nella nuova amministrazione. Un altro avrebbe preteso la parte principale di ministro; Anselmi si contentò del grado di segretario generale.

L'argomento con cui si vinsero le ripugnanze del dottore fu il seguente: « Voi avete nei vostri discorsi adombrato un sistema di pubblica amministrazione; ora vi si porge il caso di mettere in atto una buona parte delle vostre idee, e voi vi ci volete rifiutare? » Anselmi pattuì che lo avrebbero lasciato libero e indipendente nell'applicare i suoi concetti; gli si diedero a tal riguardo, come sempre succede, le più ampie assicurazioni; ed egli si sobbarcò a quell'ingrata e pericolosa soma.

Senza il menomo indugio cominciarono a pungerlo le spine della strada per cui

Basilicata dalla sezione elettorale di Potenza e ne fa una sezione distinta del collegio elettorale di Potenza.

6. **Un regio decreto** (n. 3242), del 17 luglio, che separa il comune di San Marco La Catola dalla sezione elettorale di Celenza Valfortore e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Lucera.

7. **Un regio decreto** (n. 3243), del 17 luglio, che separa il comune di Revio dalla sezione prima del secondo collegio elettorale di Verona e ne forma una sezione distinta del collegio medesimo.

8. **Disposizioni** nel personale del Ministero dei lavori pubblici, in quello dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Esami di lingue straniere. — Per deliberazione del Consiglio scolastico approvata dal Ministero si fissarono gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, acciocchè i candidati possano valersi immediatamente dei diritti che loro danno le patenti fin dal principio del prossimo anno scolastico.

I detti esami avranno l'ordine seguente:

Lingua tedesca, 21 agosto — Lingua francese, 23 id. — Lingua inglese, 25 id. — Lingua spagnuola, 28 id. — Lingua portoghese, 30 id.

Il presidente
GARELLI.

Onorificenza. — Il cav. dott. Cesare Rattone è stato promosso, di moto proprio da S. M. il Re, ad ufficiale nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Ci rallegriamo di questa onorificenza accordata all'egregio dottor Rattone, perchè trattasi di un uomo, che nel sollevare l'umanità sofferente, si dimostrò sempre compreso di zelo singolare.

Comitato dei Veterani del 21. — Il sottoscritto si pregia d'invitare i suoi colleghi a trovarsi domani mercoledì 26 sotto i portici della Piazza Carlo Alberto, alle 9 pom., per andare all'incontro della Deputazione Romana.

Il segr. cav. SOMMINO.

Comizio dei Veterani 1848-49. — Pregati inseriamo:

Si ricorda ai signori soci che a tutto il 26 corrente scade il termine per la sottoscrizione per la compartecipazione alla refezione a Superga il 28 volgente a L. 4 e pel pranzo in onore degli egregi ospiti e commilitoni Romani a L. 20 pel 30 corrente all'Albergo della Liguria.

Sperasi che i signori soci si faranno solleciti a dare le loro adesioni.

Teatri. — La beneficiata dell'egregio attore Edoardo Ferravilla è riuscita ieri sera al Balbo qualcosa di grandioso e di splendido. Il teatro pieno, zeppo di spettatori produceva un bellissimo colpo d'occhio.

Il Ferravilla festeggiato nelle due amenissime produzioni: *El sur Pedrin in quarella* e *La statoa del sur Incioda*; lo è stato maggiormente nella scena musicale a soggetto, eseguita colla signora Ivon, nella quale ha spiegato non solo talento e cuore di vero artista, ma eziandio un tatto musicale squisito, cantando con voce stentorea e da vecchio cadente alcuni motivi d'opera che accompagnati da lui stesso al pianoforte facevano un bellissimo risalto.

Il pubblico ha voluto la replica di questo pezzo.

Noi ci congratuliamo col seratante che in età sì giovane mostra già tanta abilità da essere classificato fra i migliori artisti comici.

Domani sera un'altra beneficiata: quella della... della sentimentale attrice signora Ivon. Ci manca per altro il programma dello spettacolo che speriamo di avere in giornata.

Camposanto. — Ci si scrive:

« L'Amministrazione municipale ha con un impresario speciale contratto per il taglio dell'erba nel Camposanto generale. Quattro volte nel corso dell'anno si eseguisce la detta operazione, ed in questi giorni appunto fu fatta la falciatura; perciò non è a stupirsi se la settimana scorsa l'erba si trovava alquanto alta. Non la si può falciare di per dì.

« La mancanza dei sentieri nel campo destinato alle fosse comuni fu avvertita l'anno scorso dalla *Gazzetta Piemontese*. L'Amministrazione municipale ordinò tosto che si provvedesse, ma dalle prove fatte risultò che anche incontrando il Municipio una spesa di 40 a 50 mila lire, non si otterrebbe un risultato soddisfacente, poichè pel frequente passaggio di visitatori e pel continuo e quotidiano movimento di terreno la pesta non regge, la ghiaia rovina, i sentieri si avvallano e non possono aversi nello stato desiderabile quelli che danno accesso alle fosse.

« A farli d'una larghezza bastante perchè sieno duraturi e fermi bisognerebbe occupare troppa superficie di terreno, divenuto così scarso (poichè le sepolture, a termini di legge, devono durare dieci anni) che già si tratta di ampliare, con considerevolissima spesa, l'area del nostro cimitero verso levante e il corso della Dora. »

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 luglio

Morello Margherita, d'anni 65, di Roccabruna — Daniele Marta nata Storero, id. 33, di Torino — Corso Violantina nata Piaggio, id. 69, di Torino — Albano Teresa, id. 19, di Torino — Negro Luca, id. 22, di Torino — Bussetti Giovanni, id. 40, di Sagliano Micca, meccanico — Fava Margherita, id. 7, di Torino — Demaria Teresa nata Rigassio, id. 35, di Cigliano — Semenity Giuseppa, id. 28, di Trieste — Morello Lorenzo, id. 62, di San Mauro Torinese — Grandis Tranquillo, id. 66, di Casatisma, negoziante — Mondino Metilde nata Chiavassa, id. 58, di Torino — Lanza Carolina, id. 14, di Torino — Mina Tommaso, id. 52, di Moretta, pescatore — Gonetto Maddalena nata Fenoglio, id. 66, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 17, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 luglio

Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
24 luglio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,1	+ 21,6	17,0	93	14° 48'	N d.	n. p. s.
9 ant. 738,1	+ 24,6	16,8	70	14° 48'	N E d.	n. ser.
12 m. 736,9	+ 26,4	16,6	54	14° 49'	N E d.	ser. n.
3 pom. 735,2	+ 28,0	15,6	56	14° 49'	E d.	copert.
6 pom. 734,7	+ 25,5	18,8	76	14° 44'	E d.	plogg.
9 pom. 735,7	+ 24,8	17,4	78	14° 44'	S d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21,2 / massima + 28,6
Acqua caduta mill. 2,4.
Minima della notte del 25 + 19,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 26 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 59 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 51.
Nascere della **Luna**, 11 19 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 58 sera.
Tramonto, ore 10 25 sera.
Giorno della Luna 6°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Pressioni stazionarie o leggermente aumentate. Cielo sereno e mare tranquillo quasi dappertutto. Venti varii e deboli: Tramontana forte a Palascia; mare agitato a Brindisi. Libeccio forte e mare agitato a Venezia; mare agitato per cinque ore a Taranto. Seguita il dominio del bel tempo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 luglio.

	Massima	*Minima*
Venezia	26. 5	20. 6
Torino	28. 6	17. 8
Perugia	28. 8	17. 2
Parma	28. 9	18. 6
Roma	29. 1	19. 0
Napoli	29. 2	20. 5
Firenze	30 0	20. 5
Genova	31. 1	22. 0
Bologna	31. 7	18. 7
Milano	31. 7	21. 8

Roma. — (Nostra corrispondenza).
21 luglio.

(L) Finchè non sarà passato il fatale giorno 26 sarà difficile lo scrivere di cose politiche senza parlare della legge sui punti franchi e delle conseguenze che sarà per avere la nuova votazione del Senato.

Come era da prevedersi in questi giorni i preparativi per la battaglia si fanno più ardentemente che mai, ed i capi dei due campi siedono quasi in permanenza nelle sale del *Palazzo Madama*, dove piovono lettere, telegrammi, informazioni, proteste.

Tutte le sere si ripetono i conti, e la speranza e lo scoraggiamento regnano a vicenda fra gli amici e gli avversari del Ministero. Secondo questo conto nella giornata di ieri si credeva che il Ministero si tenesse sicuro della maggioranza di qualche voto. Ma nessuno può contare sopra l'impreveduto.

Conversioni o resipiscenze dell'ultima ora, astensioni aperte o celate, indisposizioni improvvise o preparate muteranno facilmente i risultati dello scrutinio.

I dispacci di Londra di ieri sera hanno destato una sensazione profonda nei nostri Circoli ed hanno in certo modo aperto uno spiraglio di luce sulla politica delle Potenze in Oriente.

Gl'intransigenti nemici del Ministero hanno dovuto persuadersi che anche senza l'onorev. Visconti-Venosta la politica italiana prosegue ad esplicarsi degnamente, e forse taluni sono obbligati a concedere che forse sotto il Ministero precedente sarebbe stato assai difficilmente indicato al nostro ambasciatore di Londra di esprimere tanto francamente le aspirazioni liberali del nostro paese, che non può a meno dal desiderare l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il contegno del nostro ambasciatore nel suo colloquio con lord Derby e le parole profferite dall'on. Melegari il 22 maggio, conversando con sir A. Paget, non possono a meno di essere la conseguenza di un concerto colle altre Potenze che avevano firmato il *memorandum* di Berlino.

E così mentre in Inghilterra si firmano indirizzi e si adunano *meetings* per esortare il Governo ad abbandonare la protezione dei Turchi, noi vediamo l'Italia ferma nella sua politica prudente e progressiva affermare le sue simpatie per le popolazioni oppresse che rivendicano i loro diritti.

Passando dagli affari esteri a quelli della guerra, continua pur troppo la polemica mantenuta da quei giornali che vorrebbero ad ogni costo rimandare a quel Ministero l'onorevole Ricotti.

Eppure senza negare i molti meriti dell'amministrazione Ricotti, bisogna pur convenire che ha lasciato dietro a sè qualche ramo di eredità difficile a liquidare.

I giornali annunziano che è stato collocato a riposo un alto funzionario, il comm. Larici direttore generale dei servizi amministrativi.

Si dice che possa venir chiamato a surrogarlo il comm. Sani, ora direttore a Firenze, il quale fu un sagacissimo amministratore nell'esercito meridionale negli anni 1860 e 1861, e fece per la sua grande capacità una bella carriera nel Ministero della guerra, quantunque *ex-garibaldino*.

I ministri vanno ritornando, perchè dopo il voto del 26 vi sarà certamente Consiglio.

Si aspettano da Venezia gli onorevoli Brin e Zanardelli, e da Montecatini l'on. Nicotera.

Da Torino furono spediti a Brescia tutti i fucili di vecchio modello per essere trasformati ad uso della milizia territoriale.

Il maggior generale Fontana, già membro del Comitato delle armi di linea, ha sostituito al Ministero della guerra il tenente generale Manassero nella carica di direttore generale di fanteria e cavalleria.

L'agente e console generale del Bey di Tunisi in Livorno ha ricevuto ieri il seguente dispaccio dal primo ministro Keredine:

« Persone interessate hanno fatto spargere, per scopo di speculazione, la voce che il Governo tunisino cerchi di contrattare un imprestito. V'invito a smentire, colla pubblicazione di questo dispaccio, voci siffatte. Il Governo non ha nessun motivo per contrattare un imprestito.

« Firmato — KEREDINE. »

LA NAVIGAZIONE DEI PORTI IN ITALIA.

L'Ufficio centrale di statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha condotto a termine la prima parte della statistica della navigazione nei principali porti italiani, ed in un prospetto generale ha riunito i risultati del tonnellaggio, tanto dei navigli a vela quanto di quelli a vapore, dal 1861 al 1875. Il progresso che il movimento della navigazione ha raggiunto in questo periodo di quindici anni si può desumere dal numero complessivo delle tonnellate.

Ad Ancona la navigazione internazionale e di cabotaggio nel 1861 raggiungeva 372,749 tonnellate, e nel 1875 tonnellate 751,689; a Brindisi 38,938 e 771,096; a Cagliari 273,077 e 504,756; a Catania 225,302 e 529,537; a Genova 1,436,764 e 3,109,800; a Livorno 1,673,919 e 2,375,155; a Messina 1,109,591 e 2,335,144; a Napoli 1,603,875 e 2,923,922; a Palermo 823,254 e 1,812,195; a Trapani 270,805 e 289,145.

I dati statistici relativi al porto di Civitavecchia non si hanno che dal 1871 in poi, e risulta da essi che in quell'anno la navigazione internazionale e di cabotaggio raggiungeva 539,919 tonnellate, e nel 1875 tonnellate 600,351. Per Venezia mancano i dati del biennio 1861-62; e nel 1863 la navigazione internazionale e di cabotaggio, prese insieme, dànno 623,243 tonnellate; nel 1874 e nel 1875 tonnellate 1,070,600.

Dal 1861 al 1875 il movimento della navigazione crebbe adunque in Napoli di 1,320,046 tonnellate; in Messina di 1,225,553; in Genova di 1,173,036; in Palermo di 988,941; in Brindisi di 732,158; in Livorno di 701,950; in Ancona di 378,940; in Catania di 304,175; in Cagliari di 231,679; in Trapani di 24,340.

A Venezia l'aumento del tonnellaggio è stato di 467,357 dal 1863 al 1875; a Civitavecchia di 60,432 nel cinque ultimi anni 1871-1875.

Ai possessori di rendita turca facciamo regalo del testo ufficiale della comunicazione relativa al non pagamento delle cedole del debito turco:

« Le circostanze attuali obbligano il Governo imperiale ad aggiornare di nuovo il servizio del *coupon* e dell'ammortizzazione del debito pubblico interno ed estero dell'Impero ottomano.

« I provvedimenti presi dal Governo imperiale ottomano per l'incasso dei redditi destinati ad assicurare il servizio regolare del debito pubblico, saranno messi in esecuzione appena le cause che ne impedissero la realizzazione saranno cessate. »

Ed ora... chi ne ha, ne spenda!

Trieste, 22 (*ore* 9,15). — Abbiamo per telegrafo da Paratschin che Alimpics ha riportata completa vittoria contro ingenti forze turche, le quali ripararono fuggenti dentro Bjelina.

Da Semlino telegrafano che Ristic (ministro serbo) si è recato a Paratschin, ove giunsero importantissimi dispacci russi. (*Corr. Ital.*).

Costantinopoli, 21. — Le provincie asiatiche rifiutansi a consentire che truppe e volontarii si mandino in aiuto al Sultano nelle provincie europee.

L'ESPLOSIONE DEL *THUNDERER*.

Diamo i particolari dell'esplosione del *Thunderer*, annunciataci dal telegrafo, avvenuta la scorsa settimana a Spithead:

Il *Thunderer*, monitore corazzato inglese, che contiene in una delle sue torri l'apparecchio idraulico di Armstrong, costrutto per i cannoni di 38 tonnellate, aveva ricevuto l'ordine, mercoledì scorso, di fare la scelta delle proprie macchine a Stokes-Bay, presso Portsmouth.

Si era corso per una bordata e realizzato circa quindici nodi all'ora, quando uno dei tubi d'alimento trovandosi turato, fu necessario sospendere le esperienze. Tutto era pronto per ricominciare. Il naviglio aveva levato l'àncora a Spithead, dopo che era stato per qualche tempo scaldato. Tutto sembrava andar bene, e si era al punto di toccare la velocità domandata, allorchè udissi una spaventevole detonazione.

Qualcuno credè che si fosse sparato un cannone da 38 tonnellate. Coloro che erano sul ponte si sentirono sollevati. Subito dopo si innalzò un'immensa colonna di vapore e di fumo che sorpassava del doppio l'altezza dell'albero maestro. Si cercò di penetrare nell'interno e si trovò l'ambiente pregno di una tal quantità di vapore, che fu necessario di aspettare vario tempo prima di azzardarsi a discendere.

La cabina degli scaldatori offriva uno straziante spettacolo. Cadaveri mutilati giacevano per ogni dove, e si udivano i gridi e i gemiti dei feriti. Quando l'accidente ebbe luogo, da quaranta o cinquanta uomini si trovavano nella camera degli scaldatori e delle macchine.

Una delle caldaie di tribordo era scoppiata. Al momento dell'esplosione gli scaldatori operavano sotto una pressione di trenta libbre per pollice quadrato.

Dopo qualche tempo si giunse a portare sul ponte 15 cadaveri orribilmente mutilati, compreso l'ingegnere in capo, che senza uniforme era irriconoscibile. Poco a poco si potè trasportare i feriti, tutti in uno stato lacrimevole.

L'*Eco* e il *Cammello* son giunti a rimorchiare il *Thunderer* fino al porto, ove è arrivato alle cinque.

Le vittime sono 19 morti e 59 feriti. Fra questi ultimi 10 o 11 sono già morti, ed è a temersi che, in seguito alle tremende ferite prodotte dal vapore, metà dei rimasti debba essa pure soccombere.

La Regina, saputa la notizia, ha inviato all'ammiraglio Elliot una lettera, nella quale lo incarica di esprimere la di lei simpatia alle famiglie delle vittime.

La causa della catastrofe è ignota.

I morti, secondo notizie posteriori, sono 34.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 23 *luglio*. — Il generale Cernajeff col colonnello Back si trovano al quartiere generale per conferire col principe Milano intorno ad una modificazione da introdursi nel piano di guerra.

Costantinopoli, 23 *luglio*. — La Porta accondiscenderebbe ad accordare varie delle domande fatte dalla Rumania;

---

s'era messo: la stampa minuta, beffarda, quella che altro non fa che tentare di gettar fango su di chi vede sorgere al di sopra del livello comune, i fogli esagerati tanto di parte retriva che di quella rivoluzionaria, tutti i partiti che perdettero la speranza di annoverarlo fra i suoi, si scatenarono contro di lui; e l'articolo di Livi, comparso nel giornale in cui scriveva Albertini, se era il più violento, non era il solo ad amareggiargli il principio della carriera cogli oltraggi, colle accuse, colle calunnie. Anselmi, nuovo affatto a cotal genere di piacevolezze della pubblicità, ne soffrì dimolto e quel giorno recossi in casa Faconti coll'animo davvero esulcerato e, forse neppur confessandolo a se stesso, col desiderio di ripagarsi di quel dolore, di consolarsene, di dimenticarlo nella presenza e nel colloquio della signora Flaminia.

Egli gli era venuto in una certa domestichezza in quella casa, e sentito che la signora stava discorrendo col padre e che nello studiolo di lei eravi il signor Sinceri pittore, suo buon amico, non volendo che la signora fosse disturbata, entrò, senza farsi precedere da verun annunzio, nella stanza dove Giuseppe stava ancora aspettando.

La figura del pittore era stata subito molto simpatica all'Anselmi; l'indole e la vita di lui, ch'egli aveva poscia conosciute per mezzo del Boccherio, glie lo avevano fatto amare e stimare; perciò fu con sereno e gentile aspetto ch'egli mosse verso di lui, sentendosi quasi rallegrar l'animo nel trovarsi con un galantuomo che sapeva benevolo per lui, mentre aveva l'anima amareggiata dal fiele dell'ingiuria e dal veleno della calunnia. Giuseppe, da parte sua, fu lietissimo di trovarsi innanzi il dottore cui voleva pregare di una grazia che molto gli stava a cuore, e il desiderio di parlare al quale era stato la causa precipua di farlo venire in quel palazzo, dove sperava appunto incontrarsi con lui. E non indugiò guari a entrare in quel discorso che appunto gli premeva e per cui era venuto: voglio dire la domanda d'un qualche impiego pel suo amico, dal quale impiego il giovane potesse avere onorato, sufficiente e durevole sostentamento.

All'udir nominare Albertini, il dottore corrugò le sopracciglia; ricordò subito come gli scrivesse in quel giornale che tanto villanamente lo aveva trattato proprio in quel giorno medesimo, ed anzi a lui si attribuissero i principali articoli che vi si stampavano e quello stesso così aspro e maligno pel dottore. Sinceri s'accorse dell'impressione destata nel suo uditore, ne comprese di botto la causa e fu sollecito a scagionare il suo amico della violenza oltraggiosa di quell'articolo.

Anselmi, nel veder indovinato il suo pensiero, arrossì un pochino; ma poi, volendo distruggere l'idea la quale temette fosse nata nella mente di Giuseppe, che cioè, sdegnato dall'ingiusto assalto, egli volesse sfogarne il concepito rancore sopra il giovane che gli veniva raccomandato, disse sollecito:

— Che cosa posso io fare per codesto suo amico?... Sia egli o non sia l'autore di quel libello, poco monta. Se domanda cosa per cui egli possa ritenermi capace e ch'io mi trovi in grado di concedergli, può essere certo di ottenerla.

Allora Giuseppe, che voleva mettere Alberto in buona vista del dottore, gli narrò come il barone Faconti avesse fatta al giovane scrittore quella larghissima proposta che sappiamo, e come il coscienzioso repubblicano l'avesse rifiutata per non essere contraddicente al suo passato e manchevole alla sua fede; e perciò che egli si contenterebbe d'un tenue guadagno e d'un umile ufficio eziandio, purchè fosse di tal sorta che non implicasse una dichiarazione di principii nuovi, una smentita a quelli sino allora professati.

Codesto fece una molto buona impressione sul dottore.

— Davvero! — esclamò con accento animato da maggior interesse. — Ciò mi piace assai e mi accresce la stima pel suo amico. Terrò conto di siffatto scrupolo, sia sicuro. Guardi che credo averla trovata. Gli farò ottenere un posto nella Istruzione. Colà non ci sono screzii politici nella gran massa di quelli che vogliono la libertà e la luce; si tratta per tutti di preparare onesti ed operosi cittadini alla patria. Procurerò di ottenergli la cattedra di professore di lettere in qualche istituto qui a Firenze.

Era proprio quello che ci voleva; e Giuseppe ringraziò il dottore con vera effusione di riconoscenza. Egli pensava, con sublime oblio del suo proprio dolore, che il matrimonio fra i due giovani avrebbe così potuto aver luogo quanto prima e Candida sarebbe felice più presto.

Per ciò, quando entrarono in quel salotto il barone ed Alberto, l'artista, lasciati appena aver luogo i soliti convenevoli di saluti e di presentazioni, disse tutto sollecito all'amico:

— Mentre impari a conoscere di persona il signor dottore... devi pure... se così posso dire... imparare ad avergli una viva riconoscenza. Gli ho parlato di te ed egli mi ha dato promessa che ti avrebbe fatto quanto prima ottenere un impiego onorifico e sufficientemente lucroso d'insegnante in qualche istituto.

Il dottore Anselmi, come avveniva a chiunque s'incontrasse in Alberto, aveva ricevuto dalla bella figura del giovane una gradevole impressione, onde lo guardava con aria che, se non rivelava già nati, annunziava prossimi a nascere l'interesse e la simpatia; ma vide quella così leggiadra fisonomia turbarsi un pochino, un lieve rossore salire alle guancie del giovane, un po' d'imbarazzo manifestarsi nel contegno di lui.

— Sono gratissimo in verità al signor dottore, — cominciò Alberto con alquanta esitazione. Ma il barone venne a torlo d'impiccio, interrompendo col suo aspetto d'importanza e col suo fare alla spiccia.

— Che? che? Insegnante il signor Alberto!... Un professorucolo, un maestrucolo lui!... Oibò! Abbiamo pensato di trarre un profitto, una rendita maggiore dal capitale del suo bell'ingegno... L'ho impiegato io! Egli è collaboratore, principal redattore, devo dire, del nostro giornale, caro Anselmi. La sua penna valente combatterà per la nostra parte.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

riguardo ad alcune propone delle trattative.

VARIETA'

Acque salutari ed arie salubri.

Che caldo! Dopo una primavera che pareva un inverno, dopo un principio d'estate che pareva un autunno, da una ventina di giorni siamo arrivati alfine a mettere d'accordo l'almanacco col clima; coloro che ritardarono la partenza or si affrettano a fuggire l'arsura, si affrettano ai bagni, ai monti; la riviera di Genova accoglie molti dei nostri concittadini, ma forse l'accorrenza è minore di quella degli anni decorsi; nuove stazioni di bagni si aggiungono alle antiche; a Genova, alla Spezia, a Voltri, a Savona, a San Remo se vengono a far concorrenza nuove località finora ignote; fra queste Borgio, piccolo paesello che si annida nella riviera di ponente, a mezz'ora dalla ferrovia fra Finalmarina e Pietraligure.

« A Borgio, ci scrivono, non lusso sfentato od ostentato, non la roboante *réclame* di avida concorrenza, non le schiaccianti mode o le delire emozioni del casino da giuoco, quivi non le officiali noie della *coterie* della *table d'hôte*, che sotto i fronzoli del brillante cicaleggio della *high-life* soventi nasconde gli acuti strali di velenosa invidia; ma in Borgio poche famiglie casigliane, modeste *douairières*, pacifici e burloni *nababbi*, casine alla buona, appartamentini e camere a un franco al giorno, e meno, se unite; ammobigliate, confortabili e di buon gusto, con finestre e terrazzini in mezzo ai giardini prospicienti sul mare. »

Una buona trattoria semplice, ma linda e pulita compie il quadro.

Acqui caldo, ma ridente ed allegro, con le sue acque ed i suoi fanghi portentosi, continua ad attirare la folla i veri ammalati.

Chi vuole ai bagni aggiungere il lusso ed in pari tempo respirare aria pura e fresca, corre a Valdieri; e in una vallata poco di là lungi, più in alto ecco Vinadio, che ogni anno progredisce nel *comfortable* e vanta le sue stufe famose per cotante meravigliose cure.

La valle del Po su, al dissopra di Paesana, a Crissolo, se non offre acque minerali o termali, si presenta anch'essa al concorso, anch'essa si rammenta a chi cerca aria fresca, saluberrima, stupende passeggiate, incantevoli vedute verso il picco del Monviso; la Grotta del Rio Martin, il lago di Forenza presentano le loro speciali attrattive.

Ivi pure si trova ottimo alloggio e vitto, e pensioni a prezzi discreti sia all'albergo dell'Araldo, raccomandato dal Club alpino, sia al Santuario di S. Chiaffredo.

La valle di Fenestrelle, la valle di Susa aprono pure le loro verdi braccia per accogliere il forestiero.

Proprio all'ingresso della valle di Susa, a metà salita della Sacra di S. Michele, si è costrutto addirittura un piccolo borgo dove convengono coloro che non bramano di troppo allontanarsi da Torino; in poche ore ci si va e ci si torna. Al famoso e discreto *Steu*, or si è aggiunto un altro albergo uso svizzero, tutto nuovo e fresco; ha una quarantina di camere, ma si prevede che non saran bastevoli al concorso.

La ferrovia di Lanzo ci pone a poche ore dalle incantevoli valli di Viù e di Ceres; non è d'uopo vantare la salubrità di quell'aere, di quell'acqua, di quel clima, basta osservare quella bella, robustissima popolazione, sveglia di mente, ospitale, onestissima.

Più lunge ecco la valle dell'Orco che ci conduce per strade e sentieri pittorescamente orribili fino a Ceresole, la cui acqua gazosa e ferruginosa già ridonò la salute a cotanti che la piangevano irremissibilmente perduta.

Fra l'Orco e la Dora sta l'amenissima valle della Chiusella poco nota ai più, eppure deliziosa, saluberrima; ivi il mineralogo, il botanico ed anche chi si diletta di studi storici trovano ampia messe ad osservazioni; vuolsi che quelle valli sieno state in origine abitate dai Fenici, che partendo dalla loro colonia di Marsiglia andavano con diligente cura esplorando le viscere delle Alpi per ritrovarvi i filoni di metallo; e quivi trovarono larga la messe: ferro, rame, argento abbondavano ed abbondano tuttora in quei monti, traforati da centinaia di gallerie da parere quasi grillaie; la mancanza di combustibile derivata dallo scandaloso sciupio delle foreste fa ostacolo ora alla loro proficua coltivazione.

Perchè non si vendono quei terreni incolti, come vorrebbe la legge? In mano ai privati certo si rivestirebbero prontamente di lussureggiante vegetazione.

Ma torniamo ai Fenici; pare che in certe convalli della valle di Brosso, o di Vico se volete, alcune popolazioni conservino ancora il tipo ed anche qualche costume di quelle antiche popolazioni greche.

Intanto a Vico modesti, ma puliti ed onesti alberghi offrono al viaggiatore buonissima dimora.

E la valle della Dora con le sue cento convalli? Qui l'imbarazzo è nella scelta; Gressoney, la Val-Tournanche, la valle di Cogne, ci presentano i maggiori, i più imponenti spettacoli della natura, il più largo campo alle grandi escursioni.

La vicinanza della Svizzera qui ebbe la sua salutare influenza e sono numerosi gli alberghi che presentano tutte le comodità ed anche tutto il lusso desiderabile; citiamo fra gli altri quelli di Gressoney e quello di Val-Tournanche proprio sotto alla gran piramide del Cervino.

Ma un'altra potentissima attrazione della Valle d'Aosta sono le acque salutifere di Saint-Vincent, di Prè-Saint-Didier, ove in quest'anno sta la famiglia del Duca d'Aosta, e di Courmayeur, là in fondo alla vallata, proprio a' piedi del gigante delle Alpi, il Montebianco.

Nè qui finirebbe l'elenco delle incantevoli stazioni estive che offrono le Alpi che circondano il Piemonte a chi vuole rinfrancarsi in salute; molte e delle ottime dobbiamo per brevità tacere, solo bastandoci accennare alla Valle Sesia dalle acque purissime, dalle foreste rigogliose, dagli orizzonti grandiosi e sublimi; ad Alagna ed a Fobello, ove lauto è il vivere, ogni anno accorre una più numerosa folla di gente a far l'estatura, e chi vi andò una volta, nient'altro desidera e brama che il ritornarvi; qui pure una popolazione sveglia, robusta, bellissima di forme dimostra la benefica influenza delle condizioni climatoriche, assai meglio e con più evidenza d'ogni trattato e d'ogni discussione.

I solerti Biellesi sono fra i primi nostri alpigiani che pensarono ad attirare i forestieri nelle loro vallate e con essi perciò termineremo la nostra rapida rivista. Qui la cura idropatica ha il suo regno ed il suo impero; Biella Alta, Oropa, Cossilla, Andorno ogni anno accrescono la loro clientela di bagnanti; Graglia che quasi specola domina il Piemonte, San Giovanni dalle fresche ombre attraggono pure numerose famiglie.

Ma oltre all'aria ed alle bellezze alpine un altro incentivo trae nel Biellese; il vedere l'attività, l'intelligenza di quegli abitanti, l'esaminare come non ostante scarsi doni della natura essi abbiano bandito dalle loro valli la miseria, il vedere come praticamente lo spirito di risparmio si risolva in una seducente agiatezza, il vivere insomma per qualche mese in quell'atmosfera di singolare operosità, procura pure delle soddisfazioni morali, somministra dei preziosi insegnamenti e rallegra l'animo; se tutta Italia seguitasse l'esempio del Biellese, essa sarebbe la nazione più prospera, più potente del mondo. Dunque a Biella alla cura fisica si aggiunge per gli Italiani una cura non meno utile, cioè la cura morale che deve scuoterne l'inerzia.

Le Alpi piemontesi sono destinate ad un grande avvenire appena sieno meglio conosciute (e noi abbiamo il difetto grandissimo di non saper fare la pubblicità, *la réclame*); quando più prospere finanziariamente sieno le condizioni delle popolazioni italiane, saranno numerosissime le famiglie agiate della Riviere, dell'Italia media e meridionale che accorreranno a respirare l'aria dei ghiacciai alpini; il beneficio che ne ricaveranno i primi a venirvi sarà così grande che servirà di attrattiva irresistibile per gli altri, ed allora, invece di andare a sprecare i nostri denari all'estero, noi avremo alfine la nostra Svizzera in casa.

CORRIERE DEL MATTINO

FERROVIA CIRIÈ-LANZO.

L'inaugurazione solenne della ferrovia Ciriè-Lanzo fu fissata pel 6 agosto. Il convoglio degl'invitati (oltre 300) partirà alle 7 1⁄2 da Torino e ripartirà da Lanzo, dopo il *déjeuner* offerto dalla Società, ad un'ora del pomeriggio. I biglietti d'invito sono però valevoli per tutti i convogli della giornata e per l'andata e pel ritorno.

Ieri, 24, partirono da Torino per Roma parecchi senatori onde prendere parte alla seduta del 26 al Senato in occasione della nuova votazione del progetto di legge sui *Punti franchi*.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, d'accordo col ministro Guardasigilli, ha sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re un decreto col quale viene istituita una Commissione Reale, che sarà presieduta dall'onorevole senatore Saracco, e che ha l'incarico di accertare la consistenza patrimoniale del fondo per il culto, principalmente nei suoi rapporti colle finanze dello Stato.

— Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, sta esaminando il lavoro della Commissione ministeriale per le riforme al regolamento sulla tassa di ricchezza mobile; e crediamo che fra breve le modificazioni a diverse disposizioni del regolamento stesso saranno comunicate al Consiglio di Stato.

— Sappiamo che fra pochi giorni l'onorevole Correnti leggerà alla Commissione Reale, di cui egli fa parte come relatore, la relazione sulla riforma della legge elettorale vigente.

— I lavori della Commissione per le riforme delle amministrazioni provinciali e comunali procedono pure con alacrità, e crediamo che in brevissimo tempo saranno condotti a fine.

Al Ministero dell'interno si sta studiando la restrizione del numero delle divisioni.

Di nove che sono attualmente, sarebbero ridotte a sette. Rimarrebbe soppresso l'ispettorato generale delle carceri.

Il bilancio sarebbe alleviato di somme ragguardevoli. Si penserebbe anche ad abolire la categoria dei sotto-segretari, che sarebbero mandati nelle prefetture e sotto-prefetture.

Essendo stato aperto il nuovo ponte girante fra Newcastle e Gateshead, il trasporto italiano *Europa* ha potuto passare al di sopra di Newcastle per prendere a bordo cannoni pel nostro Governo. Il giorno 18 corrente ricevette il primo cannone di 100 tonnellate, parte dell'armamento del *Duilio*.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Le accuse formulate dalla stampa slava relativamente alle crudeltà della repressione turca in Bulgaria hanno eccitato in Europa una viva emozione, che non fu distrutta dalle denegazioni del signor Disraeli alla Camera dei Comuni. Gli è sotto il peso di quest'emozione che a Costantinopoli si ordinò un'inchiesta, la quale dovrà aver luogo sotto il controllo e la garanzia degli ambasciatori. Mentre se ne attendono i risultati, la *Gazzetta di Colonia* riceve da Costantinopoli il testo del seguente avviso che fu pubblicato dal Governo ottomano:

« I giornali esteri accusano a torto i volontari che non appartengono all'esercito regolare di brigantaggio; di crudeltà ed anche di assassinii in Bulgaria. Questi volontari sono pur essi abitanti della provincia bulgara; furono armati per poter proteggere le loro famiglie e la loro proprietà contro i rivoltosi, colla prospettiva di veder bentosto la rivolta repressa da un sufficiente numero di truppe. È vero che questi volontari hanno commesso degli atti biasimevoli, ma non è men vero che son troppo esagerate le accuse che si rivolgono contro di loro.

I Maomettani furono spinti a commettere questi atti dalla scoperta di eccitamenti scritti trovati indosso ai capi insorti. Dei Comitati stabiliti all'estero raccomandavano un massacro generale dei Maomettani e la distruzione d'Andrinopoli, di Filippopoli e di Tatar Bazardschik. Queste lettere, come tutti gli altri documenti in proposito, saranno pubblicati quanto prima. Un ministro, Kiany pascià, uomo severo ed energico, fu inviato in Bulgaria con missione d'aprire un'inchiesta sulla situazione del paese. »

Ora si attende la pubblicazione dei documenti annunziati dal Governo turco.

Molti giornali, sulla fede dei loro corrispondenti da Belgrado, avevano annunziato che un reggimento serbo era stato decimato in seguito ad una sommossa e che due deputati, i quali avevano protestato contro la continuazione della guerra, erano stati fucilati. Questi due fatti, di cui abbiamo fatto cenno con tutta riserva, sono ora energicamente smentiti. Uno dei due deputati che dicevansi fucilati, il signor Gliosics, comanda un corpo d'insorti nella Bosnia, e l'altro, il signor Gowacsovics, trovasi tuttora a Belgrado come membro della Scupcina.

Il corrispondente del *Figaro* dice che le trattative per un armistizio andarono fallite, ma che realmente i preliminari di una tregua vi furono. Dal teatro della guerra non si hanno fatti rimarchevoli. Un ultimo telegramma serbo, officiale, sostiene che i Turchi, nell'attacco di Bolina, perdettero mille uomini, e che in un combattimento fra Negotin e Viddino, ch'ebbe luogo sabato scorso, i Turchi furono sconfitti. D'altra parte Muchtar pascià sarebbe riuscito a respingere i Montenegrini presso Nevesigne, impadronendosi di tutte le loro posizioni.

Sofia, 21. — Abdul-Kerim pascià rimane per ora qui. I Serbi furono ieri respinti oltre Babina-Glava con gravi perdite. (*N. F. P.*).

Belgrado, 21. — Il colonnello Alimpics riportò una completa vittoria contro ingenti forze ottomane che fuggirono a Bielina.

Regna qui per questa vittoria immenso giubilo. (*Citt.*).

Belgrado, 22. — 500 volontari serbi, dopo aver sostenuto una battaglia presso Novoselo, contro tre navigli che cannoneggiavano dal fiume, tre battaglioni di nizam, tre squadroni di cavalleria ed un distaccamento di circassi, si ritirarono senza che nè da una parte, nè dall'altra si conseguisse un risultato definitivo. (*Nuovo Terg.*).

Berlino, 22. — Un articolo ufficioso nel giornale *Post* propone la formazione d'una federazione danubiana sotto il protettorato austriaco; la Serbia, il Montenegro e la Rumenia del tutto indipendenti; la Bulgaria costituita in uno Stato sotto un gran principe russo; la Bosnia annessa all'Austria; il rimanente della Rumelia con Costantinopoli resterebbe alla Turchia; la Grecia sarebbe ingrandita colle isole dell'Arcipelago. (*Citt.*).

Ieri sera alle 9,30 giunse da Valdieri S. M. il Re. Si tratterrà probabilmente qualche tempo in Torino per ricevere il Sotto-comitato dei veterani romani e gli ambasciatori del Marocco.

Intanto in Valle d'Aosta si fanno tutti i preparativi per le caccie reali; già sono colà i portatori, i *batteurs*, i cavalli, carri e carrozze di caccia.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Semlino, 25. — Cernajeff consiglia il principe Milano di trasportare il quartier generale ad Alexinatz, per difendere meglio il confine.

Una divisione dell'esercito principale andò a rinforzare Lesciania nella parte orientale minacciata da Osman pascià.

Belgrado, 25. — Furono chiamate le ultime riserve. Il colonnello russo Komarnikoff deve sostituire Alimpics. Il ministro Ristic assicura che la Serbia prenderebbe prossimamente un'energica offensiva.

Costantinopoli, 25. — Parlasi seriamente della sostituzione del fratello di Murad.

Le pioggie hanno interrotte le comunicazioni fra Nissa e Sofia.

Amburgo, 25. — Il teatro fu distrutto da un incendio.

Zara, 25. — È confermata la vittoria di Muchtar pascià contro i Montenegrini fra Blagai e Nevesinie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Mostar, 24 *luglio*.

Iermattina Muchtar pascià incontrò i Montenegrini a Bielina presso Nevesigne. I Turchi, dopo un combattimento di tre ore, s'impadronirono di tutte le posizioni dei Montenegrini, che si ritirarono con gravi perdite.

Belgrado, 23 *luglio* (ufficiale).

Due mila Nizam attaccarono il 21 corrente le trincee dei Serbi presso Mali-Zwornik. I Turchi furono respinti, lasciando 100 morti.

I Turchi perdettero, nell'attacco del 20 corrente contro le trincee serbe presso Beljina, 1000 uomini, i Serbi 200.

Sabato, in un combattimento a Rakinizza sul Timok, i Turchi vennero completamente fugati.

Costantinopoli, 24 *luglio*.

Notizie della guerra fanno prevedere imminente un'azione decisiva.

Ignatieff è partito oggi per Pietroburgo.

Serajevo, 11 *luglio*.

Un telegramma del governatore di Traunic al comandante Bibacs, reca che il colonnello Verselbey, con un battaglione di fanteria e 2000 militi, attaccò il 22 corrente gl'insorti presso la montagna di Germec. Gl'insorti furono battuti.

Zara, 25 *luglio*.

Un dispaccio annunzia una vittoria fra Blagai e Nevesigne da Mostar sopra i Montenegrini, comandati dal Principe.

Belgrado, 24 *luglio*.

Lo stato-maggiore serbo decise che Tschernajeff abbandoni Akpalanka a Babinaglava e quindi tutte le posizioni occupate, che Abdulkerin potrà facilmente riprendere.

Pietroburgo, 24 *luglio*.

Ieri sera i Principi di Piemonte assistettero alla ritirata al campo di Krasnoe-Selo, e quindi si recarono al teatro. I Principi passarono la notte a Krasnoe-Selo per assistere alle manovre d'oggi.

Parigi, 24 *luglio*.

Larochette espresse l'intenzione d'interpellare Decazes sull'innalzamento della Legazione di Roma al grado di Ambasciata.

Le voci di una mediazione delle Potenze negli affari della Turchia, sono premature.

Pietroburgo, 24 *luglio*.

I Principi di Piemonte sono arrivati, ricevuti con grande entusiasmo. La città è imbandierata. I Principi alloggiano al Palazzo d'inverno.

Alle 2 ricevettero il Corpo diplomatico. Alle 7 pranzo presso Nigra. Tutti gli ambasciatori erano presenti. Alla sera la Colonia italiana presentò un magnifico *Album*.

Bruxelles, 24 *luglio*.

Le Loro Maestà del Brasile sono arrivate, e recansi a Pietroburgo.

Madrid, 24 *luglio*.

La Banca di Spagna sola emetterà dei biglietti ipotecarii.

Londra, 24 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo ad Ashley, dice che nessun trattato esiste che determini la frontiera di Egitto alle coste del mar Rosso ed al Sud dell'antica frontiera.

Disraeli, rispondendo a Jenkins, dice non esservi dubbio che le dichiarazioni fatte dal Ministro al Foreing-Office siano sempre ufficiali.

Hartington annunzia che, avendo letto la corrispondenza, non è intenzionato di proporre una mozione sulla questione orientale.

Disraeli fissa quindi la discussione della questione orientale a lunedì; annunzia che la corrispondenza riguardante Salonicco venne presentata oggi.

CRONACA NERA

*** *Ubbriaco*. — Un cittadinaio veniva ieri sera dalla via del Palazzo di Città verso via Milano facendo correre di carriera a furia di percosse una povera rozza sanguinante nelle gambe posteriori per ferite riportate in qualche caduta, carica di guidaleschi prodotti dall'abuso della frusta. Quel cittadinaio ubbriaco fradicio non si dava per inteso delle grida dei passanti e d'una donna chiusa nella vettura e continuava a spingere il cavallo a corsa. Giunto in via Milano una sbarra colpì un carrettiere e lo fece stramazzare al suolo; si rialzò subito, ma un nuovo urto d'un mozzo di una delle ruote lo mandò di bel nuovo a ruzzolare. Fortunatamente non riportò che lievi contusioni, onde rialzatosi di scatto afferrò il cavallo per la briglia e lo fermò, mentre il cocchiere continuava a percoterlo per farlo correre. Tra il trattenere da una parte e lo spingere dall'altra, la vettura fece un mezzo giro e diede nelle vetrine del cappellaio Moriondo mandando i cristalli in frantumi.

In quel momento sovraggiunsero tre guardie municipali, che sequestrarono cavallo e vettura, ed intimarono contravvenzione all'ubbriaco.

*** *Ladro*. — Un giovane di 18 anni, da soli due giorni al servizio del panattiere Gandiglio in via Borgonuovo, lasciava il lavoro verso le 9 di sera, dicendo che andava a letto. Difatti si recò nel dormitorio, ma non per dormirvi, ma per fare un *repulisti* a danno de' compagni. Rubò un orologio d'argento con catenella, un portafogli contenente otto lire, un paio di stivaletti, un cappello nero, una camicia ed un fazzoletto. E scomparve senza lasciar traccia.

*** *Malore*. — Un vecchio di 75 anni, certo Fornero, ricoverato all'Ospizio di Carità, cadde ieri in via Doragrossa, colpito da improvviso e gravissimo malore. Sollevato da alcuni pietosi, fu portato al caffè Barone, ove gli si apprestarono cordiali; intanto giunse una guardia municipale che, fatto adagiare il povero vecchio in una cittadina, lo condusse all'Ospizio.

*** *Un giocatore di boccie*, o maldestro o di troppo robusto braccio, stava ieri giocando nel giardino della Trattoria del Giardino, in via della Rocca. Una boccia da lui scagliata superò il muro di cinta alto più di tre metri e piombò sovra una vettura con grande spavento di un palafreniere che per poco non fu colpito al capo dal pesante proiettile.

L'esercente che non voleva saperne di contravvenzione nè di sequestro della boccia, tanto fece che scoperse l'autore dell'involontario tiro e lasciò che si sbrigasse da sè colle guardie.

*** *Incendio*. — Ieri, dopo il mezzogiorno, si sviluppò casualmente un incendio nella cascina *Gabriletto* nella regione Lingotto.

Le fiamme distrussero in breve tempo molta paglia ed arnesi rurali, producendo un danno che si calcola oltre a mille lire.

Quando giunse l'avviso in Torino il fuoco era già spento, per cui non ebbe luogo neppure l'intervento dei pompieri.

*** *Arrestati*: numero 8 individui per imputazioni diverse e 3 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

*** A giustificazione del fatto narrato nella Cronaca di ieri, il sig. Ferri, macellaio, ci prega d'inserire la seguente:

« Non credo poter dare migliore spiegazione all'articolo inserto nella *Cronaca nera* di ieri, a mio riguardo, sul suo pregiato giornale; che col narrarle il fatto come è successo nella sua più esatta verità.

« Domenica mattina capitò nel mio negozio la nominata Maria Parello chiedendomi due pezzi di carne di vitello da L. 1 il chilogramma; spezzatene diverse parti ch'essa rifiutò gliene mostrai due che incontrarono il suo gradimento; da queste ne tagliai perciò due pezzi del peso di 1 chilo e 1⁄2 e del valore di lire 1,50, precisamente come la Parello aveva richiesto; sportili quindi alla medesima, essa nuovamente li rifiutò; chiestane del motivo si limitò a rispondermi che non li voleva. Indignato per tale procedere scesi dal banco e le rinnovai la domanda, facendole osservare non essere giusto, massime in questa stagione, il far tagliare la carne, tramestarla bene in mano, per quindi rifiutarla; me ne dicesse almeno il motivo. La Parello limitossi nuovamente a dirmi che non la voleva; si fu allora che, perduta la calma, volendo fargliela annasare, con un movimento un po' vivo le toccai il naso colla carne, soggiungendo: « Guardi che è fresca e che non ha motivo di rifiutarla. » Sortì la Parello dal negozio gridando, ma nessuna guardia mi si presentò, nè mi fu dichiarata contravvenzione alcuna, ed a giustificare in parte il mio atto, forse un po' violento, basterà lo stato di alterazione in cui il contegno inqualificabile della Parello mi aveva portato.

« Nel raccomandare alla di lei imparzialità la pubblicazione di queste poche linee, mi firmo con tutta stima, ecc.

« FERRI GIUSEPPE. »

CORINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Genova. — 24 luglio.

Rendita Italiana	76 55 cont.
Azioni Banca Nazionale	1990 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	617 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	— —

Francia breve lett. a 108 15, den. a 107 90
Londra a vista lett. 27 38, denaro 27 34
Marenghi da 21 65 a 21 66.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 24 luglio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	76 80
Prestito Nazionale 1866	49 30
» » stallonato	46 20
Obblig. Ferr. Meridionali	225 50
» Ferr. Sarde A.	215 —
» Ferr. Idem B.	216 —
» Ferr. Pontebbane	362 —
» Beni Demaniali	544 —
» Regia Tabacchi	548 —
Buoni Ferr. Meridionali	550 —
Azioni Ferr. Meridionali	321 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	2005 —
» Banca Lombarda	530 —
» Banca Generale	— —
» Banca di Torino	— —
» Banco Sete	190 —
» Lanificio Rossi	940 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 65

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

22 luglio. — Finalmente si è potuto approssimativamente riconoscere l'esito del nuovo raccolto dei grani; le notizie sono discordanti, ma in media il prodotto può calcolarsi ad un terzo di meno dell'anno scorso; la qualità è molto migliore sia per colore che per sanità e salvo poche eccezioni i nostri grani nostrali non avranno più tanta concorrenza e saranno molto stimati; nelle altre provincie i prezzi sono sostenutissimi e le notizie presso a poco eguali alle nostre; le offerte scarseggiano ed i consumatori cominciano ad essere poco provvisti e i prezzi continuano al rialzo; sperasi di vedere nei primi giorni d'agosto molte offerte e quindi il ribasso, stante la calma che vi è in Francia; ma tutto ciò dipende pure ancora dal risultato delle battiture.

Negli altri generi nessuna variazione; pochi affari. Avena in ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostr. nuovo	quint.	L. 29 50 a 32 50
Id.	ettol.	» 22 40 a 24 65
Meliga	quint.	» 14 75 a 15 50
Id.	ettol.	» 11 15 a 11 —
Riso	quint.	» 42 — a 45 —
Id.	ettol.	» 31 80 a 34 —
Segale	quint.	» 17 — a 18 —
Id.	ettol.	» 12 85 a 13 70
Avena	quint.	» 25 — a 25 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

24 luglio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 50 a 21 70
Segale	»	» 13 10 a — —
Riso	»	» 36 90 a 30 40
Meliga	»	» 10 85 a — —
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 —
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno	»	» 7 50 a 7 —
Paglia	»	» 8 — a 7 50
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 10 — a — —
Idem. Id. 2ª »	»	» 9 — a — —
Idem. Id. 3ª »	»	» 7 75 a — —
Ova	per dozzina	» 0 60 a — —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 24 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	20	1525 09
Trama	4	300 31
Greggia	36	2871 55
Articoli diversi	»	» »
Totali	60	4706 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 502
Il Direttore: Rovere Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 24 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	21	1845 27
Trame	15	1152 03
Greggia	27	2010 51
Articoli diversi	4	347 90
Totali	67	5355 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 704.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 24 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	367 26
Trame	»	» »
Grezze	10	857 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1224 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106
Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	22	24
Rend. al 1º genn. 1877	74 30	74 50
Oro lettera	21 08	21 08
Londra lettera	27 23	27 22
Cambio su Parigi	108 12 5	108 12 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	785	788 —
Banca Nazionale	1990 —	1983 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	317 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	925 —	925 —
Credito Mobiliare	619 —	619 —
Parigi,	22	24
3 per 0[0 Francese	69 —	69 05
5 per 0[0 Id.	106 67	106 57
Banca di Francia	—	— —
Rendita Italiana	71 15	70 95
Ferr. Austriache		—
F. Lombardo-Venete	—	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	228	— —
Az. Ferr. Romane	56 —	57 —
Obbl. Lombarde	231	231 —
Obbl. Romane	234	240
Az. Regie Tabacchi		
Cambio su Londra	25 20 5	25 27 5
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2
Consolidati inglesi	— —	965[8
Vienna,	22	24
Mobiliare	144 —	142 50
Lombarde	77 50	77 50
Banca Anglo-Austr.	72 00	72 25
Austriache	271 —	273 —
Banca Nazionale	864	865 —
Napoleoni d'Oro	9 98	9 97
Cambio su Parigi	49 65	49 60
Cambio su Londra	125 60	125 50
Rendita Austriaca	69 —	60 —
Idem in carta	65 75	65 90
Unionbank	57 75	57 —
Londra,	22	24
Consolidato inglese	96 3[4	96 3[4
Rendita Italiana	70 1[4	0 1[2
Spagnuolo	14 —	14 1[16
Turco	10 3[4	11 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	33 5[8	38 —

Berlino,	22	24
Austr. Marchi di Ban.	439 50	439 —
Lombarde Franchi	127 —	126 50
Mobil. Marchi di Ban.	233 —	231 —
Rendita It. Franchi	71 80	72 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

25 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 G. d. matt. in cont. 76 80 — 76 80.

Corso legale 76 80.

Oro da 21 63 a 21 67

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 75	108 10	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 75	107 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 17 1[2	27 20
Germania	— —	— —	131 1[2	132 —
Vienna	— —	— —	214 —	215 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 luglio 1876.

La Borsa di Parigi continua ad essere sostenuta, ma senz'affari, in parte perchè siamo nella stagione dei bagni e delle villeggiature, ed in parte perchè in questi tempi pericolosi, molti speculatori si astengono dall'operare. Così ci scrivono da Parigi e lo stesso si può dire di noi, gli affari sono pressochè affatto nulli.

Non che manchi in molti la volontà di farne, ma non si trovano le contropartite ed è giuocoforza restare nell'inazione.

La Rendita era offerta in principio di Borsa a 76 70 con denaro a 76 60.

Le pochissime transazioni che ebbero luogo, si fecero sui prezzi di 76 65 a 76 67 1[2, ultimo prezzo a cui si rimase in denaro per fine corrente.

Per contanti si fece 76 75 a 76 70.

Vi erano molte richieste di Rendita a riporto per fine prossimo. Pochissime poterono essere soddisfatte. I prezzi di riporto erano da 20 cent. a 17 1[2.

La tendenza del riporto è al ribasso, perchè abbonda il denaro, e per contro molti speculatori al rialzo essendosi liquidati, manca la materia riportabile.

Qualche domanda d'az. Banca Naz. le fece sostenere a 2000.

La Banca di Torino è sempre nominale a 610.

Il Mobiliare piuttosto richiesto fece 620 a 621.

Az. Banco Se. 270 1[2 a 271.

Az. Tabacchi 792.

Az. Meridionali 318 a 320.

Obbl. Cavour 481 a 480.

Cambi sempre deboli.

Francia lungo 108.

Francia breve 107 80.

Londra 27 15 a 27 20

Oro 21 64 a 21 66.

Alfieri (ore 8 3[4) — *L'Ebreo,* opera in 4 atti — *La chiave d'oro,* ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comicocantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *El sur Pedrin in quarella,* commedia in 4 atti — *On ball in maschera,* vaudeville.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico.** — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

20 luglio 1876.

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Alessandria il 23 agosto p. v. ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto di un corpo di casa con corte, aia e giardino, sito nell'abitato di Castellazzo Bormida, sull'istanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto, ed a pregiudicio di Luigi Buzzi. L'incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo offerto dal Tomaso Caselli che fece l'aumento del sesto di L. 845. — (Pasquarelli p. c., Alessandria).

Subasta — Sull'istanza di Alessio Sesaglio contro Leardi Giacomo, il tribunale civile di Novi Ligure alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 corrente, procederà alla subastazione di un campo con piante di gelso, posto nel comune di Pozzolo Formigaro. — (P. Camusso p. c., Novi Ligure).

Incanto — Ad istanza di Viarengo Vincenzo, avrà luogo nanti il tribunale civile d'Asti l'incanto alle ore 9 antimeridiane di martedì 5 del prossimo venturo settembre, sulla base di L. 6390, quale prezzo in aumento portato da Rainero Lorenzo del campo e vigna in territorio di Mongardino. — (Mossino p. c., Asti).

Incanto — Con ordinanza presidenziale 11 volgente luglio venne fissata l'udienza delli 19 settembre prossimo venturo per l'incanto degli stabili siti in territorio di Canelli, in due distinti lotti, cioè: lotto 1º corpo di cascina pel prezzo di L. 1600; lotto 2º altro corpo di cascina per L. 2400. — (Mossino p. c., Asti).

(Dall'*Eco del Tanaro,* N. 58).

21 luglio 1876.

Incanto — Si procederà addì 10 agosto 1876, alle ore 10 antimeridiane, col mezzo del notaio Albasio in Torino, via Milano, N. 14, piano 2º, alla vendita a pubblici incanti in 12 distinti lotti, degli stabili in comproprietà dei minori Amalia e Guido Thomits, situati in territorio di Grugliasco, composti di villeggiatura signorile con ampio giardino, siti adiacenti, casa colonica, prato e campi, al prezzo di L. 98,500.

(Dal *Conte Cavour,* N. 201).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) luglio		22	24
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	55 75	56 75
»	»	per agosto	»	56 50	57 50
»	»	a 4 mesi da settembre	»	58 50	59 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$		»	55 —	55 —
»	»	$^{7}/_{9}$	»	61 —	61 25
»	bianco 3		»	61 50	61 75
»	raffinato scelto		»	139 —	139 —

Liverpool, 24 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, festa.

Nuova Orleans 6 $^{1}/_{16}$.

Caffè — (Manca).

Marsiglia, 24 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 28911
Vendite » 8800.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.